

La cassetta degli attrezzi

Elena Guerzoni

Figure della diversità

La disabilità tra realtà storica, letteratura per l'infanzia e immaginario collettivo nel saggio di Silvia Pacelli.

Il volume *Figure della diversità: la rappresentazione della disabilità nella letteratura per l'infanzia italiana dal Risorgimento a oggi* (FrancoAngeli, 2025) di Silvia Pacelli, assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi Roma Tre, indaga la categoria della disabilità nelle narrazioni per l'infanzia italiane, analizzandone le rappresentazioni che autori e autrici hanno costruito nel corso di quasi due secoli, dalla seconda metà dell'Ottocento all'oggi. Pacelli traccia due traiettorie d'indagine parallele, l'una incentrata sulla storia sociale delle persone con disabilità, l'altra rivolta all'immaginario popolare attorno al concetto e al "mito" della disabilità.

Nel suo volume si interroga, innanzitutto, sul rapporto tra letteratura, realtà storica e immaginario. Alla luce della ricerca che ha condotto, la letteratura per l'infanzia si è rivelata una fonte attendibile ed esaustiva per la ricostruzione delle rappresentazioni della disabilità nel corso del periodo storico analizzato?

Bisogna considerare che la letteratura, necessariamente, interpreta la realtà trasfigurandola per i suoi scopi narrativi, ma nonostante la sua controfattualità, gli autori e le opere sono immersi nel contesto storico e culturale nel quale nascono. Così qualcosa dell'immaginario collettivo permea inevitabilmente all'interno delle pagine e dei personaggi, ma – e questo è l'aspetto forse più affascinante – al contempo le storie che leggiamo contribuiscono a formare la nostra idea del mondo e del suo funzionamento. In tal senso, la letteratura per l'infanzia si è rivelata una fonte particolarmente ricca e preziosa, anche per i suoi risvolti educativi, ma va sempre posta in dialogo con altre fonti (normative, storiche, scientifiche) per ottenere un quadro completo e coerente di un periodo storico.

L'attenzione a molteplici ambiti disciplinari si pone quale cifra distintiva del suo lavoro, fondato su un impianto teorico e metodologico complesso e rigoroso che pone in dialogo la ricerca letteraria con

quella storica e con quella pedagogica. La definizione di tale impianto è derivata dalla complessità dell'oggetto d'indagine?

Esattamente. La categoria della "disabilità" è un costrutto labile e scivoloso: strettamente connessa al contesto storico-culturale e alla lettura causale che se n'è data nel corso del tempo, la disabilità è un ambito ancora molto dibattuto e affrontato da diversi approcci d'indagine. Quindi, studiare l'evoluzione del personaggio con disabilità lungo un arco così ampio di tempo non poteva prescindere da un quadro teorico e metodologico che mi ha guidato nell'indagine e che spero possa contribuire a far nascere ulteriori studi su un

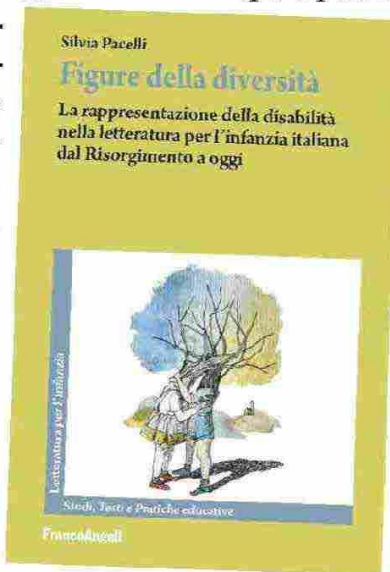
tema su cui c'è ancora molto da scoprire.

Quali sono stati i motivi e le circostanze che l'hanno spinto ad approfondire questo argomento e in che modo si è avvicinata a questa tematica?

Prima di dedicarmi alla ricerca, sono stata per anni docente di sostegno nella scuola primaria e, da appassionata di letteratura per l'infanzia, ho sempre cercato di proporre in classe libri di qualità per condividere l'esperienza della lettura ad alta voce e per riflettere con i bambini su tanti temi. Ho così iniziato a interessarmi ai libri che parlavano di disabilità, ma molte volte rimanevo delusa perché vi ritrovavo delle immagini stereotipate o dei discorsi fortemente pedagogici: da qui, la mia curiosità di studiare

l'origine storico-educativa di tali tendenze. Ritengo sia molto importante essere consapevoli di *quali* libri scegliamo di proporre ai giovani lettori poiché, alle volte, con l'intento di individuare strumenti di mediazione, si rischia invece di perpetuare antiche retoriche o di ripiegare su una letteratura "a tema" che non avvicina realmente all'*altro*, né tantomeno al piacere della lettura.

Quanto incide la biografia di un autore o illustratore rispetto alla sua rappresentazione di disabilità? Ha notato differenze nelle rappresentazioni tra autori biograficamente legati alla disabilità (perché a loro volta disabili o perché aventi familiari con disabilità) e autori viceversa non legati a essa?



Soprattutto a partire dalla fine degli anni '80 del Novecento si possono individuare alcuni autori e illustratori che, per le loro esperienze personali o lavorative, si sono trovati a vivere a stretto contatto con persone con disabilità e che nelle loro opere lasciano trasparire una particolare sensibilità verso il tema. In questi casi, i personaggi e le esperienze raccontate tendono generalmente a essere più stratificate, meno didascaliche, e spingono il lettore a rileggere criticamente la realtà. Certamente, la vicinanza con la disabilità non è l'unico elemento a incidere in tal senso o a rendere più "autentica" un'opera con personaggi con disabilità. Ancora, purtroppo, troppo pochi sono invece gli scrittori per ragazzi con disabilità sia a livello nazionale che internazionale.

Quanto ha inciso la letteratura d'importazione sulle rappresentazioni della disabilità nella letteratura per l'infanzia italiana?

Moltissimo. La pubblicazione in Italia di un numero sempre maggiore di opere straniere e l'irruzione sul mercato di opere di "rottura" di origine nordeuropea e anglosassone – in molti casi divenute dei veri e propri bestseller – hanno portato a un importante rinnovamento tematico e contenutistico. Oggi le tendenze di un mercato editoriale sempre più ampio e globalizzato non consentono più di distinguere tra prospettive nazionali e internazionali, bensì di individuare alcune tendenze che divengono dei canoni narrativi universali nella rappresentazione della disabilità.

Nel corso del volume vengono segnalate diverse opere innovative, capaci di offrire prospettive differenti rispetto a quella socialmente diffusa e di generare nuovi sguardi e consapevolezze attorno al concetto di disabilità. Quali elementi – narrativi, formali, iconografici – testimoniano una svolta nella rappresentazione della disabilità?

Due aspetti, tra i molti elementi di innovazione che si incontrano, risultano particolarmente significativi: la scelta inedita, a partire da un determinato momento storico, di

assumere per la narrazione la prospettiva in prima persona del personaggio con disabilità e, nel campo dell'illustrazione, il diffondersi di un approccio più metaforico-simbolico, che rispetto a un maggiore realismo del passato apre nuove possibilità di sperimentazione e di interpretazione.

Il personaggio disabile – osserva nel suo saggio – possiede una straordinaria e innegabile "potenza narrativa". Con lui/lei è possibile affrontare qualsiasi tema? Può essere protagonista di qualsiasi genere narrativo?

Il personaggio con disabilità in quanto "diverso" per eccellenza è in grado di suscitare nel lettore forti emozioni (dall'empatia, alla compassione o al rifiuto, ad esempio), ma anche di stimolare processi di immedesimazione per alcuni vissuti universali in cui, soprattutto in gioventù, ci si può rispecchiare: esclusione, senso di inadeguatezza, definizione della propria identità e molto altro. Pertanto, il personaggio con disabilità è, o dovrebbe essere, un personaggio come tutti gli altri, presente in ogni genere e per qualsiasi tipo di narrazione.

Ci sono tanti volti della disabilità ancora fuori dal territorio marginale della "Grande Esclusa", mentre diversi aspetti legati a tale dimensione tuttora faticano a svincolarsi da intenti pedagogici e didascalici. Cosa pensa riguardo agli sviluppi futuri della letteratura per l'infanzia e per l'adolescenza italiana? Pensa che vi sarà spazio per dire l' "indicibile", e per dirlo in maniera esteticamente sofisticata?

Purtroppo, ancora molto spesso, la disabilità compare nelle narrazioni con intenti educativi in opere specificatamente dedicate a questo tema, mentre l'augurio – e la sfida che si pone alla letteratura per i giovani lettori – è quello di riuscire a cogliere sempre più l'importanza della presenza di personaggi con disabilità che siano rappresentati nella loro unicità proprio come tutti gli altri personaggi, per una reale valorizzazione della diversità.

Adolescenza e Youth fiction

Elena Guerzoni, *Come un fiume. Adolescenza e Youth Fiction: ritratti di identità metamorfiche*, (La libreria di Stardì), La scuola di Pitagora - open access

Dai tempi antichi a quelli contemporanei, il pensiero occidentale ha costruito attorno ai soggetti in età adolescenziale narrazioni e rappresentazioni tese a sottolinearne la pericolosità sociale, contribuendo a nutrire un immaginario popolare permeato dalle sventanti metafore del "problema" e della "malattia". Prendendo le mosse da tali considerazioni, questo studio pone in dialogo la ricerca storico-educativa e pedagogica e quella letteraria per indagare le rappresentazioni dell'essere adolescenti nel contesto attuale dell'Occidente all'interno della letteratura *Young Adult* contemporanea, individuando nel suo vasto e variegato

corpus un territorio narrativo – la *Youth Fiction* – che racconta storie di ragazze e ragazzi attraverso il loro peculiare sguardo sull'io e sul mondo. Il volume ripercorre le origini, l'evoluzione e gli sviluppi contemporanei della letteratura *Young Adult* per addentrarsi, quindi, nell'analisi di un corpus internazionale di *Youth Fiction* comprendente oltre duecento opere pubblicate dagli anni Novanta ad oggi, adottando una postura metodologica fondata su un impianto critico-ermeneutico complesso che intreccia un paradigma indiziaro agli strumenti della linguistica e della narratologia cognitiva integrati ad approcci di seconda generazione allo studio cognitivo della letteratura.

